La convenzione tra la Soprintendenza e l'Istituto Veneto per i Beni Culturali. Nuove opportunità per il restauro dei reperti archeologici (2022-24)

Sara Bini
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna
Myriam Pilutti Namer
Istituto Veneto per i Beni Culturali
Chiara Tomaini
Istituto Veneto per i Beni Culturali
Letizia Palazzetti
Istituto Veneto per i Beni Culturali

Nel gennaio 2022 è stata stipulata una convenzione tra la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna e l'Istituto Veneto per i Beni Culturali di Venezia (IVBC) con l'obiettivo di collaborare nelle attività di conservazione, tutela e valorizzazione dei patrimonio artistico, storico e archeologico del territorio, mediante l'utilizzo di strumenti adeguati e attraverso una coralità di competenze e il confronto con professionalità altamente specializzate.

Dopo due anni di collaborazione è stato possibile valutare le opportunità che questo progetto abbia portato a entrambi gli enti coinvolti. Dal punto di vista della Soprintendenza è senza dubbio fondamentale affinchè si crei un ulteriore canale utile per il restauro conservativo dei lotti di reperti attualmente custoditi all'interno dei depositi di competenza. Ogni anno, infatti, l'Ufficio ha occasione di affidare incarichi di restauro a ditte specializzate nell'ambito della Programmazione Triennale dei Lavori Pubblici. Grazie alla collaborazione con l'Istituto è stato possibile creare specifici progetti collaterali per ampliare ogni anno l'entità e la varietà del il materiale soggetto a tali interventi. La collaborazione in essere è inoltre un'occasione formativa per le stesse funzionarie archeologiche che attualmente operano all'interno della Soprintendenza poiché, grazie alla partecipazione attiva delle stesse durante i corsi attivati dall'Istituto, è possibile conoscere e approfondire i temi più attuali e innovativi legati al mondo del restauro e della conservazione dei materiali di interesse archeologico.

Per quanto riguarda l'Istituto, la convenzione funge da cornice istituzionale di un'articolata progettualità condivisa nell'ambito dell'archeologia pubblica, che consiste nel mettere a disposizione, per attività formative nel settore del restauro, beni culturali non solo di natura archeologica, ma anche artistica, storica o etnoantropologica preventivamente selezionati dalle funzionarie della Soprintendenza, valutando assieme al coordinamento didattico e scientifico dell'IVBC che questi siano adeguati alle necessità degli studenti e partecipanti ai corsi.

I beni culturali selezionati possono appartenere a un'ampia casistica di classi di materiali: lacerti musivi e in *opus sectile*, lacerti di pittura murale, ossa e manufatti in osso lavorato, legno e legno bagnato, vetro, metalli, oreficeria, elementi litici, ceramica e tessuti. La convenzione risponde a doveri di tutela e conservazione, ma si propone di ampliare gli orizzonti per includere attività rivolte a conoscenza, ricerca e valorizzazione. Il processo di restauro, infatti, conserva sempre una dialettica tra il generale e il particolare: è importante, dunque, porre l'accento e sulla conservazione in relazione a quanto avviene al suo interno e in rapporto al contesto nel quale l'opera è inserita. La conservazione dei beni culturali, infatti, si esplica all'interno della società tutta; dunque, non solo in riferimento all'ambiente in cui ciascun bene si colloca. La condivisione del sapere che deriva dallo studio dei contesti e delle testimonianze tangibili a essi pertinenti, così come dalle pratiche di conservazione – dalla sempre auspicabile manutenzione ordinaria sino all'attività effettiva di restauro – è dovere civico di ogni cittadino; valorizzare il patrimonio significa, allora, prima ancora di restituirlo alla comunità, comprenderlo nelle proprie caratteristiche tangibili e intangibili. Questo processo avviene all'interno di un rapporto che è collettivo e individuale allo stesso tempo: si può definire 'intimo', vale a dire che ne facciamo quotidiana esperienza 'dal di dentro', condividendola, però, con la collettività tutta. Nelle sue attività di formazione, l'Istituto si ispira a un modello veneziano, e al contempo internazionale, universalmente noto. Si tratta del caso storicamente più virtuoso di tutela e valorizzazione dei beni, vale a dire, l'idea lungimirante di Pietro Edwards (1744-1821) di costituire un laboratorio pubblico di restauro, che aprì la strada a considerare gli aspetti di comunicazione come legati alla tutela dei beni collettivi, un tema fondamentale per la conservazione del patrimonio in Italia e in Europa nei secoli successivi e sino a oggi. Con l'ambizione di abbracciare questo modello, l'Istituto si impegna nella progettazione delle sue attività a sviluppare un linguaggio che intercetti sia gli specialisti sia i non addetti ai lavori, cogliendo tutte le occasioni possibili per comunicare, fuor di retorica, risultati, restauri e beni restituiti conseguiti anche grazie a finanziamenti pubblici.

È per questo che, tra il 2022 e il 2024, tutti gli interventi di restauro di reperti archeologici provenienti dai depositi o dagli scavi della Soprintendenza di Venezia hanno previsto anche attività di comunicazione e valorizzazione come parte essenziale dell'attività di progettazione.

Il primo intervento, iniziato nella primavera del 2022, ha interessato i lacerti di mosaico parietale della prima chiesa di San Nicolò del Lido provenienti dagli scavi inediti effettuati nel 1982 da Michele Tombolani. I 5.688 frammenti

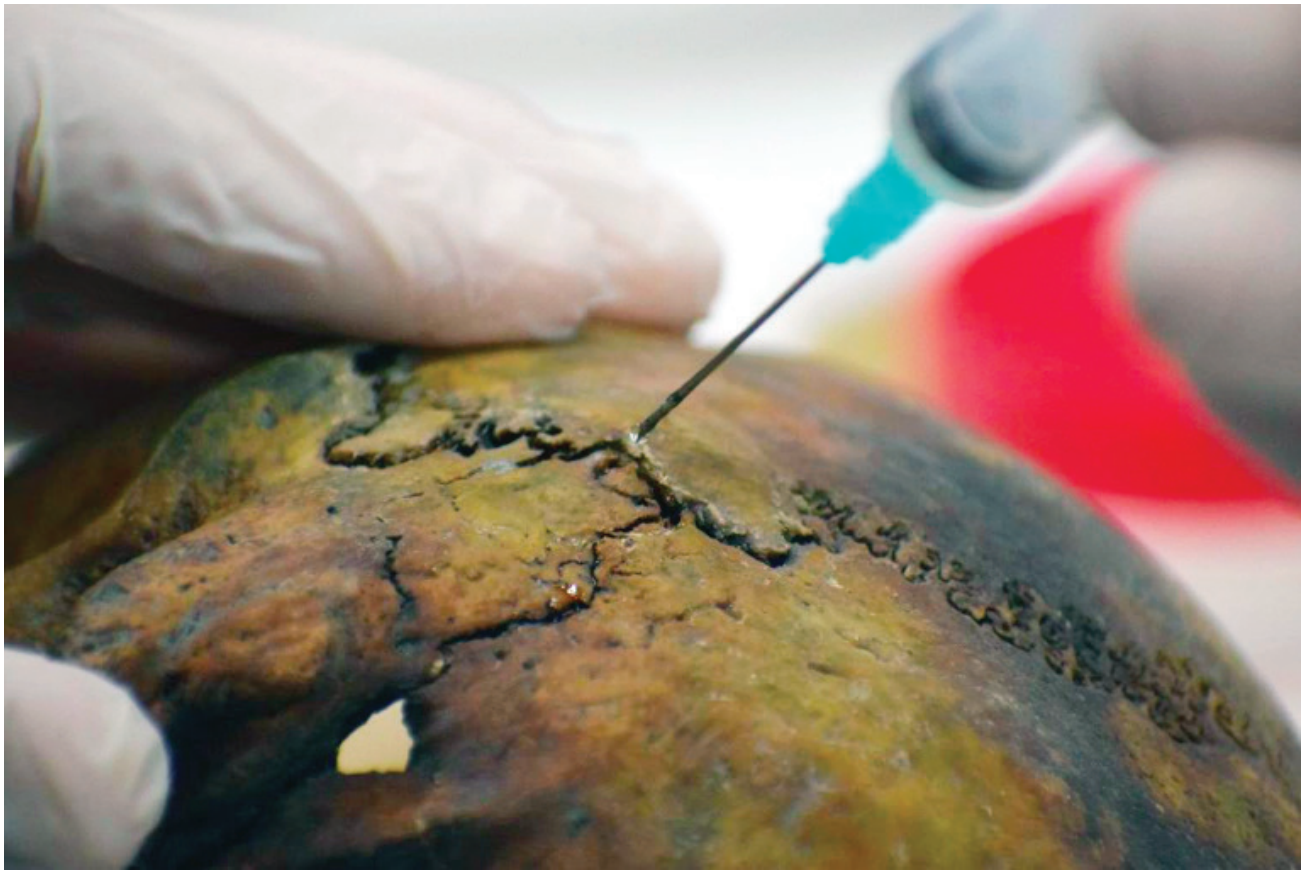

Figura 1 Operazioni di restauro in corso su uno dei frammenti di mosaico parietale rinvenuti negli scavi della prima chiesa di San Nicolò del Lido. Foto Chiara Tomaini, © IVBC; Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna)

Figura 2 Operazioni di restauro in corso su un reperto osteologico proveniente dagli scavi condotti nell'occasione dell'installazione della barriera protettiva di vetro attorno alla Basilica di San Marco. Foto Chiara Tomaini. © IVBC; Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna)

di mosaico bizantino sono dapprima stati oggetto della didattica triennale del corso per Tecnici del restauro **[fig. 1]**; l'intervento e le restituzioni rilevanti, esito della campagna di restauro, inoltre, sono stati al centro di una mostra-convegno a Palazzo Ducale organizzato dalla Soprintendenza (*Il restauro dei mosaici parietali della prima Chiesa di San Nicolò del Lido: nuovi dati da vecchi scavi*, 30 novembre 2022), inclusi tra le attività di Venetonight 2022 (Università Ca' Foscari Venezia, con Soprintendenza di Venezia e Istituto Veneto per i Beni Culturali), quindi analizzati in una tesi di diploma triennale per essere, infine, pubblicati sulla prestigiosa rivista *Musiva e Sectilia* in due volumi monografici (2023 e 2024). Nell'estate 2022 è iniziato il secondo progetto, *Archeologia in Villa*, consistito nel restauro di materiale fittile proveniente dagli scavi dello Scolo Scardovara presso Campagna Lupia (VE), inseriti all'interno di due moduli formativi di specializzazione sul restauro della ceramica archeologica, culminato in un evento di valorizzazione presso il Museo Nazionale di Villa Pisani a Stra e al centro di una tesi di diploma triennale. Il terzo progetto **[fig. 2]**, avviato nel febbraio 2023, ha riguardato invece il materiale osteologico esito degli scavi che nel 2022 hanno interessato l'installazione della barriera di vetro attorno alla Basilica di San Marco: i beni sono stati oggetti di laboratorio didattico, poi di una tesi di diploma triennale, infine presentati al Salone del Restauro di Ferrara 2023. Nell'estate di questo stesso anno la collaborazione si è concentrata sui 1.169 lacerti policromi di intonaco romano dall'antica Altinum provenienti dagli scavi condotti dall'Università Ca' Foscari Venezia presso l'area archeologica di Altino, in località Ghiacciaia, in collaborazione con la Soprintendenza e con la Direzione regionale Musei nazionali Veneto. I reperti sono stati restaurati all'interno dei corsi curriculari di formazione per tecnico del restauro, esposti al pubblico durante Venetonight nel 2023 e divulgati in un contributo video di Archeoreporter.

Infine, l'ultimo progetto al momento della stesura del presente contributo, iniziato nel settembre 2023, anch'esso in seguito divulgato da Archeoreporter, ha riguardato bronzetti, metalli archeologici e antefisse di Campagna Lupia (località Lova), oggetto di restauro all'interno di un corso di specializzazione sulla conservazione di manufatti di provenienza archeologica. Anche in questo caso è seguita una tesi di diploma triennale; l'intervento, inoltre, si è inserito in un più ampio progetto espositivo realizzato presso il Comune di Campagna Lupia in collaborazione con la Soprintendenza.

Giunta al terzo anno di attività, la convenzione prosegue all'insegna di una collaborazione virtuosa tra pubblico e privato, ponendosi come modello di governance innovativa tra istituzioni ed enti pubblici e privati. La collaborazione tra la Soprintendenza e l'Istituto continua a porre nuove sfide alla didattica del restauro, al contempo offrendo a un numero crescente di studentesse e studenti l'opportunità di partecipare al processo di conservazione dei beni archeologici pubblici, entrare in contatto con gli enti ministeriali preposti alla tutela e alla valorizzazione delle collezioni museali, contribuendo in modo fattivo alla trasmissione alle future generazioni di tecniche e saperi sul patrimonio culturale, e a trasformarle in specializzazione professionale.